

I giudici Torna il «cattivo». Ispezione di Bonafede



Massimo Carminati, 62 anni, mentre lascia il carcere di Oristano dopo 5 anni e sette mesi di detenzione

Mafia Capitale, Carminati è libero

di **Giovanni Bianconi**

Il «nero», Massimo Carminati, protagonista di Mafia Capitale, dopo 5 anni e 7 mesi in cella è libero. Ispezione di Bonafede. alle pagine 20 e 21

Mafia Capitale, Carminati in libertà E Bonafede incarica gli ispettori

Oristano, scarcerato per decorrenza dei termini. La Cassazione aveva escluso l'aggravante mafiosa

ROMA Arrestato per associazione mafiosa all'inizio di dicembre del 2014, Massimo Carminati, ex Nar, 62 anni, torna in libertà dopo il pronunciamento della Cassazione che ha escluso l'aggravante di mafia nei suoi confronti.

Le sue immagini, mentre sale sul taxi che lo porta via dal penitenziario di Oristano, fanno il giro della rete e accendono il dibattito. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, annuncia l'invio di ispettori. Ma il provvedimento del Tribunale del Riesame di Roma parla chiaro: «Una sentenza di condanna è irrevocabile quando sia stata definitivamente determinata la pena» mentre in questo caso, non lo è.

Carminati (soprannominato il «Nero»), dopo il pronunciamento della Cassazione — che, appunto, ha escluso l'aggravante mafiosa nei suoi

dicato alla stregua di un condannato definitivo e dunque, essendo scaduti i termini della custodia cautelare, può tornare in libertà come chiunque abbia scontato un terzo della pena. Attenderà la decisione

dell'appello da uomo libero.

In primo grado, la presidente del Tribunale Rosaria Ianniello gli aveva inflitto venti anni di carcere senza l'aggravante della mafia (ripescata in secondo grado) mentre il collega Claudio Tortora, in appello, aveva disposto nei confronti del «Nero» quattordici anni e sei mesi di detenzione.

Carminati sconta una condanna per estorsione e corruzione aggravata ma anche turbativa d'asta e intestazione fittizia di beni. La risoluzione dei giudici è stata presa con tutte le cautele del caso. Prima di decidere il Tribunale del Riesame (al quale i difensori del «Nero» si sono appellati dopo che per ben tre volte

che, in teoria, dovrebbero metterlo al riparo da future contestazioni: «Questo tribunale — scrivono infatti i giudici — ha ritenuto necessario ai fini della decisione effettuare un supplemento istruttorio finalizzato alla verifica in

primo luogo dei titoli oggetto di cautela, in secondo luogo della sussistenza di sospensioni». Necessario anche perché la corte d'Appello aveva trasmesso un fascicolo «scarso» che i giudici hanno voluto integrare.

Ma la scarcerazione diventa immediatamente un caso. Il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli, parla di «gestione fuori controllo» delle carceri italiane e di «latitanza» del ministro. Mentre il leader della Lega Matteo Sal-

confronti — è in attesa di un nuovo appello nel corso del quale sarà ricalcolata l'entità della sua pena. Non viene giu-

la Corte d'appello ha respinto la richiesta di scarcerazione) ha svolto approfondimenti



vini ironizza: «Dopo mafiosi e camorristi esce anche uno dei protagonisti di Mafia Capitale. Chi avvisa Bonafede?». Poi arriva la precisazione dei difensori di Carminati, Cesare Placanica e Francesco Tagliaferri: «È una questione di civiltà giuridica, chi critica non conosce Mafia Capitale».

Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai Nar al «Mondo di mezzo»



Estremista

Nato a Milano 62 anni fa, ma cresciuto a Roma, Massimo Carminati si avvicina all'estrema destra e diventa militante dei Nuclei armati rivoluzionari



Magliana

Nella seconda metà degli anni Settanta, Carminati si muove tra gli ambienti dell'estremismo di destra e quelli della criminalità egemonizzati dalla Banda della Magliana



Mafia Capitale

Infine nel 2014 il coinvolgimento nell'inchiesta della Procura di Roma sul «Mondo di mezzo», i condizionamenti della criminalità su politica e affari nella Capitale